

In qualche cancelleria si verifica lo scandalo che della povera gente è costretta a lavorare giornate intiere per riscuotere 10 o 15 lire al mese. Questa è una enormezza ed un'immoralità, che poi ridonda a danno della pubblica amministrazione, perchè coloro che sono retribuiti con mercede così scarsa, non possono disimpegnare, come si conviene, il proprio dovere, e devono essere proprio d'infelicissima condizione sociale per acconciarsi ad un salario così grammo. Da ciò deriva che la scrittura è scorrettissima, gli affari vanno a rilento, e qualche fiata si perimono, e molte volte vi è facile accesso alla corruzione, le quali cose sono danno gravissimo per l'amministrazione della giustizia.

Io credo quindi che sia indispensabile e della massima urgenza di riparare a codesti inconvenienti. Non parlo della cattiva graduazione che si deplora nell'attuale organico; non parlo dell'altra disgraziata classe dei così detti *stralcianti* che sono campati in aria, *come color* che sono sospesi; taccio pure di molti altri inconvenienti che si deplorano, perchè, ripeto, non voglio abusare del tempo prezioso della Camera.

Io son sicuro che il guardasigilli si è anch'egli preoccupato di siffatto stato di cose, e che vorrà dare una risposta soddisfacente, assicurando che non indugerà a presentare alla Camera un progetto di riordinamento delle cancellerie giudiziarie, col quale si correggano i difetti e le anormalità che hanno formato oggetto di giuste critiche e reclami.

**RABLI, ministro di grazia e giustizia.** La Camera conosce che il riordinamento delle cancellerie ha fatto già oggetto d'un progetto di legge che presentava l'onorevole De Filippo nel 1868. Ma la Giunta destinata a riferire su questo progetto, non potè allora dare un parere. Questo progetto si è da me ripresentato l'anno scorso: la Giunta fece la sua relazione su questo progetto; però lo scioglimento della Camera, per gli avvenimenti che hanno avuto luogo, non permise che venisse discusso. Posso però assicurare la Camera che questo progetto di legge sarà riprodotto al più presto con quelle modificazioni che saranno credute necessarie.

**DELLA ROCCA.** Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro guardasigilli.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, do lettura della seguente domanda d'interrogazione stata presentata dall'onorevole Giacomo Del Giudice:

« Il sottoscritto desidererebbe d'interrogare il signor ministro delle finanze intorno al progetto di legge sulla Sila di Calabria. »

Prego l'onorevole ministro delle finanze a dichiarare quando sia disposto a rispondere a questa interrogazione.

**SELLA, ministro per le finanze.** Io sono pronto a rispondere anche subito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Del Giudice ha facoltà di parlare.

**DEL GIUDICE GIACOMO.** Non volendo far perdere alla Camera un tempo prezioso nella discussione di una legge di rara importanza qual'è quella che attualmente l'occupa, io sarò brevissimo nella mia interrogazione, o meglio, nella istanza che devo muovere al signor ministro delle finanze.

Quanto la risoluzione delle secolari vertenze intorno alla Sila di Calabria sia cosa grave e meritevole di urgenti provvedimenti è inutile imprendere a dimostrare, poichè parecchi ministri delle finanze se ne sono preoccupati elaborando appositi progetti di legge; così l'onorevole Minghetti nel 1863, l'onorevole Sella nel 1865, l'onorevole Scialoja nel 1866 e testè ancora l'attuale signor ministro delle finanze. È però doloroso vedere come nel Senato, innanzi al quale questi progetti furono presentati e riprodotti da cinque anni a questa parte, essi furono completamente messi da banda. Ciò è tanto vero, che nell'ultima Sessione della passata Legislatura non fu nemmeno nominato il relatore. Che il lungo indugio provenga dalla necessità di ponderare ancora l'intricata questione non parmi, poichè gli eminenti senatori che hanno fatto parte delle Commissioni nominate per esaminare questi disegni di legge, hanno compiuto in proposito lunghi, accurati e profondi studi; di che fa fede il volume che venne pubblicato e che contiene documenti importantissimi, tanto sulla questione speciale, quanto anche sulla storia generale.

Intanto in Calabria si attende con ansia la discussione di una proposta di legge che deve sancire le norme le quali debbono servire di base per risolvere una volta la grave e complicata vertenza. Ciò si desidera del pari dalle diverse classi di cittadini che sono variamente impegnate nella quistione; così dalle popolazioni dei comuni, che se ne promettono un avvenire di benessere e di agiatezza, come dai possidenti, che furono da Ferdinando Borbone spogliati delle loro terre in virtù di una giurisdizione speciale, e che poi, secondo il costume di quell'epoca tristissima, furono reintegrati o no, in tutto od in parte, secondo che erano devoti od avversi alla sua dinastia, ai quali possidenti pende da tanto tempo sul collo la spada di Damocle. Mi è noto che l'onorevole ministro delle finanze ha presentato, con la sua consueta solerzia, nella tornata del 13 dicembre ultimo scorso al Senato, non so se un quarto o quinto disegno di legge. Ora non vorrei che questo avesse la sorte che hanno avuto i precedenti. E prego il signor ministro a considerare quale penosa impressione faccia in quelle lontane provincie questo indefinito procrastinarsi della discussione di una legge che tanto interessa quelle popolazioni.

Già troppo si lagnano laggiù, e non sempre a torto, d'essere trascurati.